ANNO XXVII. Domenica, 22 Marzo 1874 N. 81.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 21 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci dell'*Agenzia Stefani* e i nostri telegrammi particolari ci annunziano la formazione del nuovo ministero ungherese sotto la presidenza del signor Bitto, già presidente della Camera. La sinistra, come si prevedeva, è stata interamente esclusa dalla nuova combinazione, e ciò a cagione delle sue pretensioni riguardo al compromesso sugli affari comuni. Già ci siamo occupati altra volta di quest'argomento, ed abbiamo dimostrato essere impossibile l'accettazione del programma della sinistra, che avrebbe rimesso in questione nientemeno che l'attuale costituzione dell'Ungheria e le sue relazioni colle altre provincie dell'impero.

Il partito Deak ha dunque trionfato, ed ora giova sperare che l'unione e la concordia lo aiuteranno a raccogliere i frutti della vittoria. Il nostro telegramma particolare attribuisce grande importanza all'ingresso del signor Ghyczy nel ministero. Il sig. Ghyczy ha fatto parte altra volta della sinistra, ma, da gran tempo, ne ha ripudiato il programma e si è venuto avvicinando al partito Deak, al quale ora lo vediamo unito.

Il discorso della regina d'Inghilterra ha dato luogo a Parigi ad un'interpretazione che non deve passare inosservata. Si crede in Francia che il gabinetto inglese cesserà d'ora in poi di rimanere estraneo alle grandi questioni continentali, e se ne vede la prova nelle parole della regina, la quale premette di adoperare tutta la propria influenza per mantenere la pace e far rispettare i diritti internazionali.

Abbiamo osservato fin da ieri che un programma in termini così generali non basta a farci conoscere le intenzioni del nuovo gabinetto riguardo alle questioni estere. Il mantenimento della pace è interesse supremo per l'Inghilterra e neanche il gabinetto Gladstone lo ha trascurato. La sua politica nelle complicazioni europee consisteva nel perorare la causa della pace, e quindi, quando la guerra era inevitabile, nel rimanervi estraneo. La prima parte di questo programma va interamente d'accordo colle recenti dichiarazioni del Messaggio reale, ma riguardo alla seconda seguirà il gabinetto Disraeli la politica d'astensione del suo predecessore, oppure ne inaugurerà una più attiva ed energica? Questo è il punto più importante che nel Messaggio reale non ci pare accennato, giudicando almeno dal sunto telegrafico, giacchè non ne abbiamo ancora ricevuto il testo.

Nella Camera dei Comuni, gl'irlandesi senza perder tempo hanno chiesto che nella risposta al Messaggio s'inserisse una frase per chiedere un mutamento del sistema attuale di governo in Irlanda. I conservatori inglesi sono meno disposti dei liberali a dar soddisfazione all'Irlanda, e la proposta è stata respinta da una ragguardevole maggioranza. È giusto il dire che gli elettori irlandesi non furono quelli che maggiormente cooperarono a far cadere il gabinetto Gladstone il quale, ad ogni modo, è stato loro più benigno di quanto lo sarà in avvenire il gabinetto Disraeli.

I carlisti hanno, in questi giorni, conseguito qualche vittoria parziale. Non si ha ancora notizia delle operazioni militari che a quest'ora deve avere iniziate il maresciallo Serrano.

L'Assemblea di Versailles si dispone anch'essa a prendere le vacanze di Pasqua. Secondo la proposta del sig. Ganivert, ch'è stata dichiarata d'urgenza, dureranno oltre un mese, dal 28 marzo al 4 maggio.

I telegrammi di questa sera ci recano una grave notizia. La Commissione militare del Reichstag respinse in seconda lettura il primo paragrafo della legge militare che fissava l'effettivo in tempo di pace. La Commissione vuole che quest'effettivo sia determinato ogni anno dal Reichstag, mentre il governo desidererebbe di sottrarlo alle oscillazioni dell'Assemblea. Qui sta tutta la questione.

LA PROTESTA DEI VESCOVI LOMBARDI

È noto che i vescovi di Lombardia hanno indirizzata una lettera al Re per chiedere che sia ritirata la proposta di legge, presentata dall'on. guardasigilli al Parlamento, la quale stabilisce che il matrimonio civile debba sempre precedere il matrimonio religioso, e minaccia pene ai ministri dei vari culti ed ai contraenti che non curassero l'adempimento di quest'obbligo.

La lettera dei vescovi lombardi è venuta alla luce in un giornale clericale di Milano, ma i giornali clericali di Roma non l'hanno riprodotta per intero, a cagione della sua lunghezza, e questa è pure la ragione per cui non possiamo farne conoscere il testo ai nostri lettori. Ciò che v'ha di più importante nella medesima è la conclusione:

Noi professiamo religiosa venerazione, dicono i vescovi, all'autorità che Voi avete ricevuto da Dio pel benessere, principalmente morale, dei vostri sudditi. *Non enim est potestas nisi a Deo* (Rom. XIII, 1). Rispettiamo le giuste leggi del paese e ne inculchiamo ai nostri figli in Gesù Cristo la più esatta osservanza. Ma, qualora fosse scritta nel numero delle leggi la proposta del matrimonio civile obbligatorio prima del vero ed unico matrimonio, Sire, ve lo diciamo francamente, la nostra condotta si inspirerebbe a quella degli apostoli nel Sinedrio: *Obedire oportet Deo magis quam hominibus* (Act. V, 29). Ma Voi, nella vostra sapienza, o Sire, troverete i mezzi da revocare la proposta, e pregandovene, siamo sicuri di adempiere con eguale esattezza i nostri doveri di vescovi e di cittadini.

Il rimanente della lettera non è che una confutazione teologica dei principii ai quali s'informa il progetto di legge. Noi possiamo tanto più liberamente parlare di questo documento, perchè fummo tra i primi a combattere quel progetto che, secondo noi, doveva essere sostanzialmente modificato. Ed avremmo trovato naturale che i vescovi avessero esposte le proprie ragioni e sostenuta l'indipendenza del matrimonio religioso dal civile. Era questione da discutersi e nella quale non sarebbe loro mancato l'appoggio di molti uomini del partito liberale. Ma ci sembrano oltre ogni dire inopportuni il tempo ed i mezzi scelti per la protesta, la quale si direbbe fatta a bello studio per conseguire l'effetto contrario a quello per cui fu scritta. L'avvedutezza e il tatto politico che ordinariamente vengono attribuiti all'alto clero, mancano in questa lettera non meno che nella maggior parte degli atti compiuti, in questi ultimi tempi, dai vescovi e dalla Santa Sede.

E diciamo innanzi tutto che la lettera è intempestiva. Il progetto è stato presentato al Parlamento da parecchi mesi, e non ci si vorrà far credere che tanto tempo sia stato necessario per raccogliere gli argomenti a combatterlo. Avremmo inteso che i vescovi, appena conosciute le proposte del governo, se ne fossero commossi, senz'indugio, procurando di parare il colpo. Invece s'aspetta qualche mese a scrivere la lettera, e la si pubblica ora mentre il Parlamento, ingolfato in altre discussioni, aveva quasi lasciato in disparte il progetto sul matrimonio. Forse lo avrebbe discusso ugualmente, ma se mai fosse stato disposto a dimenticarlo, i vescovi glielo hanno voluto ricordare, rendendo così un bel servigio ai fautori della proposta.

E l'errore dei vescovi è, a nostro avviso, ancora più grave, se si guarda ai mezzi da essi adoperati per raggiungere il loro intento. Scrivendo direttamente al Re, anzichè rivolgersi, per via di petizione, al Parlamento, i vescovi di Lombardia hanno seguito l'esempio del Santo Padre, il quale ogni qualvolta ha da lagnarsi del governo di qualche Stato si rivolge direttamente al Sovrano. Prima ha scritto all'imperatore Guglielmo, poscia all'imperatore Francesco Giuseppe, ed entrambe le volte con quel risultato che tutti sanno. La Santa Sede non riconosce la risponsabilità dei ministri nè l'autorità delle rappresentanze nazionali. Essa, veramente, non ignora, ma finge soltanto d'ignorare i mutamenti avvenuti nella maggior parte degli Stati europei, dove il potere del sovrano è ora temperato da istituzioni rappresentative. Ai nostri giorni le monarchie s'appoggiano alle legali manifestazioni dell'opinione pubblica, da questa ritraggono la loro forza e se ne fanno scudo contro i nemici dello Stato sì all'interno che all'estero. Ed è appunto invocando l'autorità dell'opinione pubblica che l'imperatore Guglielmo risponde al Papa; e l'imperatore Francesco Giuseppe, ligio ai suoi doveri di principe costituzionale, trasmette ai ministri la lettera del Pontefice. Questo disprezzo, pertanto, che la Santa Sede ostenta per le istituzioni da cui sono retti gli Stati, non giova alla sua causa, e i principi sono i primi a rammentarle i vincoli da cui sono stretti verso i popoli, vincoli che non potrebbero e, potendo, non vorrebbero spezzare. Ora le parti sono invertite; è la Santa Sede ch'esorta i potenti a conculcare i diritti dei popoli; sono i sovrani che si fanno difensori della volontà popolare.

I vescovi di Lombardia non potevano certo sperare di ottenere migliore accoglienza dal Re VITTORIO EMANUELE, del quale conoscono il rispetto agli ordini costituzionali e la lealtà a tutta prova. La loro lettera non è, pertanto, come abbiamo detto fin da principio, che un grave errore nell'interesse della stessa loro causa. Noi non ci preoccupiamo delle minacce di disobbedienza ch'essa contiene, perchè sappiamo che in Italia la resistenza del clero alle leggi è sempre stata minore nei fatti che nelle parole. Qualunque sia la nostra opinione sulla legge di cui parliamo, saremmo i primi a volerla eseguita, quando fosse approvata e promulgata. E se verrà dinnanzi al Parlamento, noi non dubitiamo che questo discuterà l'ardua materia senza preoccuparsi alla sua volta di proteste pubblicate in forma tanto lontana dalle consuetudini dei paesi retti a libertà. E prenderà, quando ne sia il caso, quel partito che gli parrà migliore, con serenità e indipendenza di giudizio.

I PARTITI IN UNGHERIA

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE*)*

Budapest, *18 marzo*. — Il telegrafo vi avrà già informato che l'imperatore dopo aver sentita la relazione del sig. Szlavy, presidente dei ministri, nonchè l'opinione dei signori Bitto, Ghiczi, Sennyey e Tisza intorno alla vera situazione dei diversi partiti della Camera, si è recato presso il sig. Francesco Deak, il quale trovasi tuttora malato, onde ottenere anche da lui quegli schiarimenti che sono richiesti dalla gravità del caso per la definitiva soluzione della presente crisi parlamentare.

Le suddette conferenze ebbero per risultato che l'imperatore accettò pure in massima l'idea della coalizione del partito governativo colla sinistra capitanata dal sig. Tisza, ed incaricò il sig. Szlavy di trattare non solo a proposito di questa combinazione amministrativa del paese, ma di formare e di assumere eventualmente anche la presidenza di un simile nuovo gabinetto. Infatti il sig. Szlavy prestò tutta la sua cura nell'adempimento dell'onorevole incarico avuto dalla Corona, ma sino dal primo giorno in cui egli iniziò le trattative formali col sig. Tisza, uno spiacevole incidente ne turbò l'andamento tranquillo e regolare, e fece sì che si dileguarono tutte le speranze sino allora avute nel felice risultato della coalizione. La cagione di questo incidente fu il *Hon* (uno dei giornali più autorevoli della sinistra e redatto dal sig. Maurizio Jokai), avendo questo foglio rivelato più o meno esattamente l'intiero colloquio confidenziale avvenuto fra l'imperatore ed il sig. Tisza nella stessa mattina a proposito delle condizioni alle quali il capo della sinistra si dimostrerebbe pronto ad una coalizione colla destra. Fra queste v'era pure la revisione del patto fondamentale conchiuso nel 1867 tra l'Austria e l'Ungheria. Ciò bastò a mettere l'allarme e l'apprensione in tutti i seguaci del partito di Deak e fra le stesse notabilità politiche di questo partito, che sino allora si erano dimostrati più zelanti propugnatori della coalizione, poichè nè la Corona nè alcuno del partito di Deak acconsentirebbe, soprattutto nelle presenti condizioni politiche dell'Ungheria a ledere in un modo qualunque il patto suddetto.

Avvenne quindi che le suddette trattative confidenziali, principiate dal signor Szlavy col signor Tisza, non riuscirono, sotto il peso delle intempestive discussioni pubbliche sollevate dall'*Hon*, per cui finalmente ciascuno dei negoziatori si trovò costretto a formulare per iscritto le sue proposte. E, come era da prevedersi, stante questa mutata condizione di cose, il capo della sinistra non potè a meno d'insistere di fronte al partito di Deak sul mantenimento di quei principii cardinali sui quali è fondata la esistenza politica dell'opposizione da lui capitanata, ossia di esigere dal partito di Deak, come prezzo della sua coalizione, la revisione legale del patto suddetto sino da quando egli si troverebbe al potere in un gabinetto di coalizione, mentre il partito di Deak, e per esso il signor Szlavy, chiedeva dal signor Tisza tutto l'opposto, ed il signor Szlavy voleva ottenere la solenne promessa del capo dell'opposizione, che, mentre egli sarebbe al potere, non farebbe mai prevalere la sua posizione allo scopo accennato.

La tentata coalizione è quindi naufragata; tutto il partito di Deak respinse e disapprovò le inammissibili pretensioni del sig. Tisza.

Egli è d'altronde verissimo che anche il conte Andrassy si adoperò nella sua qualità privata e come patriota a favorire gli sforzi tentati per questa coalizione mediante la sua voce autorevole; ma egli non pensò mai ad effettuarla a costo di scemare l'autorità parlamentare del partito di Deak e quella del patto da esso conchiuso sette anni or sono colla Corona.

Quanto poi alla lettera che il conte di Lonyay ha indirizzata al conte Andrassy, essa è una pura manifestazione che questo eminente membro della Camera e del partito di Deak divide pienamente i sentimenti del suo antico collega, e che egli non presterebbe mai l'opera sua onde servire alle mire del capo dell'opposizione, volendo assolutamente che rimangano intatte le vigenti leggi fondamentali dello Stato.

Però, dopo questo insuccesso della coalizione, non v'ha dubbio che il partito di Deak, il quale è sempre padrone della situazione, saprà investirsi delle difficoltà della medesima, e cercherà nel proprio seno quegli elementi e quella solidità che non seppe trovare con un'alleanza impossibile. Una serie di contrasti e malintesi hanno introdotte la discordia e la zizzania personale presso alcuni influenti membri di questo partito, ma egli è più che certo che ora, dinanzi all'imminente pericolo, le gare personali di questo partito cesseranno ed esso riprenderà nuovamente il suo antico vigore e la sua valida operosità.

Il partito di Deak conta oltre a 280 membri in una Camera di 416 deputati, per cui, con una maggioranza sì vistosa di fronte ad una opposizione di 130 membri, ed anche questi divisi fra loro in tre frazioni, sembra inutile diffondersi sulla insufficienza di questo partito a governare.

X.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA NEGLI STATI UNITI

X. (V. n. 77)

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

New-York, *20 febbraio*.

Capo della scuola degli espansionisti è Wendell Phillips, l'oratore forse il più potente dell'America, il riformatore che per molti anni fu alla testa del partito dell'abolizione della schiavitù, e l'agitatore per eccellenza, a pro di ogni causa che possa eccitare l'entusiasmo popolare. Il Phillips non è membro del Congresso ma esercita grande influenza sulle classi operaie, e su quella specie di politicanti, che nelle questioni amministrative e politiche, anzichè dalla ragione e dal buon senso, domandano le loro ispirazioni al sentimento.

In una lettera che egli pubblicava ieri l'altro egli insisteva su un nuovo metodo per isciogliere il problema della circolazione; la lettera era diretta al generale Butler, uno dei *leaders* della Camera dei rappresentanti, e apostolo sfegatato della carta irredimibile. Eccovi le idee principali dello schema raccomandato dal Phillips.

Due sono le specie di moneta che egli vorrebbe introdotte nel paese, la moneta nazionale e l'internazionale. In riguardo alla prima si tolga, egli dice, alle Banche nazionali il diritto di emettere biglietti, e si imponga loro l'obbligo di restituire allo Stato, in un dato tempo, la propria circolazione. Si accettino per tutti i pagamenti dovuti allo Stato gli attuali *legal-tenders*, e li si distruggano a misura che entrano nelle casse del Tesoro. Il governo intanto emetta altri biglietti, e li dia ad imprestito a chiunque ne fa domanda coll'interesse del 3 65 per cento, semprechè chi ne fa la domanda possa garantire quell'imprestito col deposito di obbligazioni dello Stato, o con certificati ipotecari sulla ricchezza immobile. L'imprestito sia in ragione di 4[5 sul pari delle obbligazioni, e di 1[2 sul valore dei beni immobili da determinarsi dalle imposte degli ultimi dieci anni.

Si dia a questi biglietti il corso forzoso, e costituiscano la sola moneta legale. Il possessore di questi biglietti possa sempre restituirli allo Stato, e in tal caso riceva obbligazioni di Stato in proporzione, o lo svincolo de' beni ipotecati. Tali obbligazioni porteranno sempre il detto interesse del 3 65 per cento, e saranno rimborsabili alla pari in 30 anni. Supponiamo, dice il Phillips, che lo Stato emetta un 1,200,000,000 di dollari: per l'America non è troppo; egli è evidente che il governo riceverà più di 40 milioni d'interesse sui biglietti imprestati. L'interesse annuale portato dal debito pubblico ascende ora a 112 milioni; sottraetene i 40 sovradetti e l'interesse del debito sarà ridotto a 80 milioni, somma che equivale al 4 per cento su tutto il debito. Un'altra conseguenza importante deriverebbe da questo sistema: noi avremmo il danaro al 3 65 per cento, invece del 10, 12 e 14 come ora l'abbiamo. Così potremo sviluppare il paese senza bisogno di dipendere dall'Inghilterra o dalla Germania pei capitali necessari. Nelle manifatture, nei cantieri, nell'agricoltura, in ogni industria noi non possiamo competere coll'Inghilterra: la ragione si è che in quel paese l'interesse del capitale è al 3 per cento, mentre nel nostro è dal 7 al 15. Economia nel governo, le cui spese siano

---

12

APPENDICE

ADELGISA

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECA

CAPITOLO X.

Il ratto.

La notte, ripetiamolo, era a metà del suo corso: fitti nuvoli ingombravano il firmamento, e la luna, nell'ultima sua fase, sorgendo allora sull'orizzonte, debolmente rompeva la oscurità generale, così che malagevole riusciva scorgere gli oggetti collocati a qualche distanza.

Adelgisa, accompagnata dalla fida Gilberga, era giunta, traversando il pomario, presso una postierla dell'antemurale dalla quale doveva uscire per recarsi al fissato convegno.

« È buio come in gola al demonio! — diceva Gilberga — e bisogna bene che l'amore vi punga forte, Adelgisa, perchè osiate condarvi fin qui. »

La fanciulla, invece di rispondere, affrettava il passo, e, giunta presso a un castagno, tossì leggermente. Allora di dietro al tronco di quell'albero uscì una forma umana, che Adelgisa parve riconoscere tosto, e cui ella brevemente impose:

« Apri: l'ora del convegno è giunta. »

L'uomo si inchinò a quel cenno, e, incamminatosi verso la postierla che metteva all'aperto, la schiuse.

Silenzioso allora e guardingo fu veduto dal di fuori avanzarsi un guerriero. Adelgisa proruppe in un soffocato grido di giubilo e gli mosse incontro. Alcune parole in voce sommessa vennero pronunziate fra di loro, e Adelgisa, passato il suo braccio sotto quello del guerriero, si volse verso Gilberga e le disse:

« Mia buona amica, seguici; e tu, Rachisio, veglia alla postierla... fra poco sarò di ritorno. »

Rachisio si collocò a guisa di sentinella sul limitare dell'angusto passaggio. Intanto la coppia degli amanti, accompagnata da Gilberga, avviavasi giù per uno stretto sentiero così malagevole e sassoso, che non volevasi meno di una lunga pratica per poterlo percorrere incolumi, per la oscurità della notte. Rachisio, per ingannare il tempo, benchè breve, che la giovane signora era solita trascorrere fuori del castello, cominciò a mezza voce una cantilena sua favorita: ma poche note appena avea potuto modularne, che una spinta vigorosa poco mancò non lo stramazzasse per terra.

« Ti mangi un canchero! — gridò Rachisio — e chi sei tu che ardisci urtarmi così? »

E così dicendo era giunto ad afferrare per un braccio colui che l'aveva spinto così acerbamente.

« Silenzio, Rachisio, silenzio!... sono io, son Teodicio... lasciami andare... si trama qualche cosa contro la figlia del duca... voglio accorrere in sua difesa...

« Ti porti Satanasso! potevi parlare, prima di urtare, pezzo d'animalaccio! che dici tu di trame e non trame?... »

Ma Teodicio con un'altra scossa violenta liberatosi dalle mani di Rachisio precipitò sulle orme di Adelgisa.

Rachisio, dopo di aver brontolato non so che bestemmia, erasi di nuovo collocato a traverso alla postierla.

Intanto Adelgisa, rivolta al compagno, così gli diceva:

« Perchè sì cupo, Eriberto?... che ti affanna? che hai?... parla! »

Ma il guerriero non rispose che con un sospiro che sotto la visiera rimbombò in modo straziante.

« Dio eterno! — sclamò la figlia di Romualdo — ma è dunque una sciagura tremenda quella che hai da comunicarmi, poichè non osi ancora parlare! »

Il medesimo straziante sospiro risuonò sotto la buffa del guerriero.

Adelgisa fermossi e lasciato il braccio cui si atteneva, fissò lo sguardo sul guerriero e gli disse:

« Parlami, o crederò che tu non sia Eriberto. »

Aveva appena ciò detto che lo sconosciuto con moto repentino, scioltasi una sciarpa che teneva ad armacollo, la spiegò, e gettatala in capo alla fanciulla ne soffocò la voce e il respiro. Nel medesimo istante un uomo armato usciva di dietro a un cespuglio, imbavagliava Gilberga e via se la portava correndo. Adelgisa, sorpresa all'improvviso, sentivasi alzare da terra dall'incognito assalitore che con quel prezioso fardello si cacciava di corsa giù pel dirupato sentiero.

Tutto ciò era avvenuto in modo così sollecito che le due donne non avevano potuto emettere pure un grido, e fra le braccia robuste dei due rapitori si spossavano in inutili sforzi per sottrarsi alla loro stretta brutale.

Teodicio, dotato di udito finissimo, aveva rivolti i suoi passi verso la parte dove udiva il suono dei passi di coloro che intendeva seguire, e nel momento in cui le due donne venivano imbavagliate e rapite egli trovavasi non molto distante da loro. Ma la oscurità non gli aveva permesso di nulla vedere; peraltro nell'udire le pedate dei due che fuggivano con la loro preda, compreso tosto quel che doveva essere avvenuto, e a rischio di fiaccarsi il collo si cacciò di tutta corsa giù per lo stradello dietro i due rapitori. E pur correndo appuntava a sè davanti lo sguardo, tentando scorgere i rapitori e vedere per qual parte si avviassero. Infatti, a una voltata del sentieruolo ch'ei seguiva, li vide allontanarsi uniti per qualche passo, indi separarsi e volgersi in due opposte direzioni, portando ciascuno la donna rapita. Essi avevano udito il passo di qualcuno che erasi cacciato correndo dietro di loro, e separandosi speravano porre in imbarazzo colui che li inseguiva, il quale, vaggendoli volgersi in diverse direzioni, doveva naturalmente rimanere perplesso prima di scegliere la via da seguirsi. Intanto essi avrebbero guadagnato tempo e strada. Ma s'ingannarono. Teodicio non esitò un istante, e cacciossi dietro al rapitore di Adelgisa, da lui riconosciuta per il velo bianco che portava in capo e che svolazzava sotto il bavaglio. Alboino, sentendosi inseguito, raddoppiò di celerità; ma chiuso nell'arme com'era, con una donna in braccio, non poteva lusingarsi di sfuggire al giovane schiavo, che lo inseguiva leggermente vestito e senza peso alcuno addosso. Infatti Teodicio lo raggiunse in breve, e senza dir verbo gli scaricò per di dietro il pesante colpo sull'elmo con la mazza d'arme, che Alboino cadde a terra sbalordito.

« Questa volta credo di averlo accoppato davvero! — brontolò Teodicio, il quale credeva di aver avuto che fare con Agilulfo, e rialzata Adelgisa che era caduta col suo rapitore, la liberò dal bavaglio, e le disse:

« Facciasi cuore la figlia del duca, ella è in salvo. Prenda il mio braccio, se pur si degna di un povero schiavo, e torniamo al castello. Costui (e sì dicendo calcava col piede Alboino) spero non vi noierà più per l'avvenire. »

« Grazie, Teodicio, grazie! — disse la giovane — tu mi hai salvato più che la vita l'onore. Hai ad esuberanza pagato il debito che meco avevi. Ma Gilberga dov'è? »

« Non posso dirvelo per ora... ma non temete per lei... la ritroveremo fra poco. »

E rivolti i passi indietro, si incamminarono su per l'erta del sentiero già percorso. Adelgisa, non peranco ben rimessa dalla emozione cagionatale dalle vicende di quella notte, si appoggiava tremante al braccio di Teodicio: l'antico schiavo di Bertarido la sorreggeva affettuoso e con gli occhi intenti poneva ogni cura per condurla sempre nel più agevole sentiero. La strada che seguivano era fiancheggiata da un lato da cespugli di ginestre che servivano di siepe ad alcuni campi: dall'altra parte era priva di ogni riparo, ed un fossato piuttosto profondo la separava da uno sterile vigneto. La figlia di Romualdo era dalla parte della siepe, Teodicio seguiva la via lungo il fossato a fine di evitare per Adelgisa ogni pericolo di caduta. Potevano essi aver fatto appena un centinaio di passi, quando all'improvviso dalla siepe delle ginestre proruppe un uomo che andò furibondo ad urtare Teodicio. Questi, preso all'improvviso, tentò invano difendersi e precipitò nel fossato. Allora il sopraggiunto afferrò Adelgisa, le posò, perchè non gridasse, una mano sulla bocca, e alzatala di peso, seco trasportolla correndo. Colui era Agilulfo.

(Continua)

pagate dalle imposte interne; i diritti di dogana siano consacrati alla liquidazione del debito pubblico.

In quanto alla moneta internazionale il Phillips osserva che la moneta in conio, come tale, non ha valore all'estero. Essa si riceve nei mercati esteri come merce, a seconda della purità, e del prezzo del metallo. Tuttavia siccome accade che l'oro è una misura comoda, ed è adottata da tutte le altre nazioni, il governo dovrebbe mettere il commercio sulla via per poterlo usare negli scambi coll'estero. A tal fine la zecca degli Stati Uniti imprimerà sulle verghe in oro, che le saranno spedite, uno stampo, in cui ne sarà indicato il peso, la purità ed il valore, e queste verghe saranno depositate nel Tesoro, che emetterà certificati di tali depositi. Questi certificati potranno usarsi all'interno e all'estero, liberando così i commercianti dalle spese del trasporto della specie metallica e dell'assicurazione marittima. Chi non vede che questi certificati finiranno per ottenere all'estero lo stesso valore delle verghe corrispondenti, e che perciò prenderanno agevolmente il posto della specie metallica?

Voi vedete che, se lo schema del Phillips potesse avere eseguimento, sarebbe presto instaurato in America il regno della carta. Per fortuna la maggioranza della popolazione è abbastanza illuminata per non lasciarsi accalappiare dai sogni degli utopisti. La fede nell'oro di buon conio è viva più che mai nel paese, e la dottrina della carta irredimibile è tenuta troppo eretica per temere che possa avere molti seguaci. Il sofisma su cui quella dottrina è fondata versa tutto nella confusione che essa racchiude dell'idea del capitale coll'idea dell'istromento che lo mette in moto, per cui avviene che i suoi apostoli si danno malamente a credere che estendendo l'uno si aumenti di necessità l'altro. Errano costoro, come errerrebbe quel coltivatore che immaginasse di moltiplicare i proprii raccolti moltiplicando, oltre il limite del bisogno, il numero de' suoi aratri e delle altre macchine che gli sono necessarie per lo sviluppo del suo podere.

La circolazione è appunto la macchina degli scambi, ed il suo potere è di conseguenza limitato dall'estensione di tali scambi. Estendendola oltre quei limiti, la macchina diventa nocevole a quegli interessi, per promuovere i quali essa era stata diretta.

Del resto, non si può negare che gli Stati Uniti, considerate le condizioni economiche nelle quali essi versano, abbisognano, più che ogni altra nazione, di un influsso straordinario di capitali esteri. Paese nato da meno d'un secolo, esso ha fatto, negli ultimi trent'anni, un progresso di cui non v'ha esempio nella storia antica o moderna; eppure quel che si è fatto è un nulla in paragone di quello che rimane a farsi. Più che mezzo del territorio rimane ancora incolto e deserto; illimitate praterie all'occidente, che comprendono un'area maggiore dell'estensione delle più grandi nazioni europee, giaciono là sterili per la mancanza di braccia a svilupparne la immensa fertilità; strati incommensurabili di carbon fossile attraversano per ogni lato il paese e attendono eserciti di operai per fornire il combustibile a tutto il mondo per secoli avvenire; le immense miniere di ferro e d'altri metalli che arricchiscono la Pensilvania, New-York, il Minesotta ed altri Stati, sono appena intaccate, quelle d'oro e d'argento della California, del Colorado, della Nevada e dell'Arizzona si sono dimostrate inesauribili. D'altro lato, benchè l'industria manifatturiera si sia di molto estesa, essa non è ancora pari al bisogno; le importazioni sono ancora superiori alle esportazioni, ed il commercio attivo coll'estero non è ancora in proporzione della capacità interna.

La posizione geografica che essi tengono fra l'Europa da un lato e fra l'Asia orientale dall'altro chiama gli Stati Uniti a prendere il primo posto fra le nazioni commerciali del mondo. In queste ultime tre o quattro decadi essi si sono spinti con passi di gigante verso quella meta; ma per mancanza di capitali proporzionati ai bisogni, essi si trovano ancora indietro dall'Inghilterra. Certo la ricchezza negli Stati Uniti è meglio distribuita che non sia in Inghilterra; il pauperismo, la brutta piaga che deturpa la madrepatria, ed eccezione dei grandi centri commerciali non è conosciuto in America; l'agiatezza vi è universalmente diffusa, i comodi della vita sono partecipati anche dalle classi più basse, il lavoro vi è meglio retribuito, e in quel senso gli Stati Uniti vincono nella prosperità generale l'Inghilterra. Quel che manca ai primi si è l'accumulamento dei capitali, quell'accumulamento che fa dell'Inghilterra la nazione più ricca del mondo. Ma giova notare che questa ricchezza nell'Inghilterra è l'opera di molti secoli, e che se gli Stati Uniti non hanno ancor raggiunto la loro rivale egli si è perchè hanno la colpa di essere troppo giovani. Non è men vero che la gioventù, sì invidiabile per tanti rapporti, rese opera impossibile l'accumulamento dei capitali, che essi abbisognano per dare al paese tutto quello sviluppo di cui esso è capace. Ma se gli Stati Uniti abbisognano di un grande aumento di capitale, essi non troveranno per certo quest'aumento nell'espansione della circolazione, come il Phillips e i suoi compagni mostrano di credere.

Appartengono ancora a questo partito coloro che si propongono di conservare il volume attuale della circolazione forzata, ma domandano l'espansione della circolazione bancaria, patrocinando una legge che stabilisca la libertà delle Banche. Il senatore Cameron ha appunto ieri proposto al Senato un progetto nel senso ora indicato; ed ove avvenga che i sostenitori del progetto l'accompagnino di una clausola che provvegga in breve termine all'abolizione del corso forzoso dei *legal-tenders*, non farebbe meraviglia che la maggioranza del Congresso accettasse questo compromesso fra il partito dell'espansione ed il partito dell'abolizione. Parleremo di questo compromesso dopo aver dato un cenno delle due classi di progetti che ci rimangono a considerare.

V. BOTTA.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Qualche giornale assicura che il maresciallo Mac-Mahon approfitterà delle vacanze parlamentari per visitare le città nelle quali sono istituite scuole d'artiglieria.

— Il principe Napoleone Girolamo ha preso a pigione uno dei palazzi del boulevard Haussmann. Ciò indica che il principe ha intenzione di stabilirsi definitivamente a Parigi.

— Il *Figaro* racconta che alla vigilia della dimostrazione bonapartista del 16 marzo il famoso Regnier del processo Bazaine si è presentato a Camden-House per aver un biglietto d'ingresso. Egli dovette allontanarsi fra segni non equivoci del disprezzo delle persone che erano presenti alla sua audace domanda.

— Il signor Giulio Simon rinunzia a pubblicare per ora *Les souvenirs du 4 septembre*, che aveva l'intenzione di pubblicare in un giornale di Parigi.

BELGIO

Nella seduta del 17 della Camera dei deputati del Belgio il deputato Pirmez presentò una mozione perchè si ripari ad alcuni inconvenienti che sorgono dall'esecuzione rigorosa del regolamento interno dell'Assemblea. Egli propose che non si tengano che quattro sedute per settimana, le quali comincino alle due ore e terminino alle cinque; che si sopprimano l'appello nominale e la lettura del processo verbale; che sia fatta una scelta delle petizioni prima di discuterle; che si adotti un mezzo meccanico per abbreviare gli scrutinii, ecc.

Queste proposte furono rinviate ad una Commissione da nominarsi dall'ufficio di presidenza.

SPAGNA

Ecco le notizie della Spagna che troviamo nei telegrammi dell'*Agenzia Havas:*

Madrid, 16. — Il giornale ufficiale annunzia che la banda carlista d'Agreda, la quale aveva passato l'Ebro a Sant'Adriano, è stata battuta ieri a San Felice (provincia di Burgos), lasciando molti morti e feriti. Essa perdette 25 prigionieri, 60 fucili Remington e molti altri fucili.

Un decreto nomina il signor Serrano y Bedoya, capitano generale della Catalogna, in surrogazione del signor Izquierdo, dimissionario.

Madrid, 16. — Nessuna notizia importante dal Nord. Il maresciallo Serrano, che era indisposto, si trova meglio.

Il signor Layard, ministro d'Inghilterra, ebbe oggi una conferenza col ministro degli affari esteri.

Arles-sur-Tech (Pirenei orientali), 17. — Martedì, 11, ebbe luogo un combattimento presso Auch, piccola città spagnuola, posta a sei leghe dalla frontiera francese. Cominciato ad un'ora pomeridiana, terminò alle sette di sera. I repubblicani erano 3500 ed i carlisti 3000.

I primi erano condotti dal generale Nouvillas, che comanda la provincia di Gerona; i secondi dai generali Saballs, Huguet, Miret e Villeprat.

I carlisti hanno fatto un numero considerevole di prigionieri e preso 4 cannoni di montagna, tutte le armi, 200 cavalli e tutto il bottino.

SVIZZERA

Al Gran Consiglio del cantone di Vaud fu inviata una petizione colla quale si domanda che sieno soggetti a rielezione quei deputati al Consiglio stesso i quali avessero più di dieci assenze, non giustificate, nel corso d'un anno.

GERMANIA

L'asserzione della *Gazzetta della Croce*, che il governo intenda di sciogliere il Reichstag se non votasse la legge militare, è smentita energicamente dai giornali ufficiosi. Al contrario si assicura che il principe di Bismarck consentirebbe ad una diminuzione della cifra in tempo di pace, ma farebbe questione di gabinetto dell'accettazione della sua proposta.

Il 18 si diceva che verrebbe adottata la seguente proposta di mediazione: la cifra media sarebbe 380,000 uomini, la qual cifra sarebbe diminuita soltanto quando ciò fosse deliberato in tre sessioni consecutive del Reichstag.

— Venne scoperto ed arrestato a Stuttgarda il ladro del tesoro della chiesa di Ruthenberg. Egli aveva maturato il piano del furto per due anni interi. Gli oggetti derubati vennero ricuperati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. Regio decreto 5 marzo 1874, per il quale tutti indistintamente gli stipendi del personale delle scuole di zooiatria e di agraria della R. Università di Pisa saranno pagati sul bilancio del ministero di pubblica istruzione.

2. Regio decreto 5 marzo 1874, che delega agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate validamente nell'interesse dell'Erario dai gestori dell'amministrazione finanziaria, eccettuati i conservatori delle ipoteche, non che i ricevitori e gli esattori delle imposte dirette.

3. Regio decreto 1° marzo 1874, che autorizza la Banca popolare di Intra, sedente in Intra, e ne approva lo statuto.

4. Regio decreto 1° marzo 1874, che autorizza la Società anonima per fornaci a sistema privilegiato, sedente in Reggio Emilia, e ne approva lo statuto.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Elenco dei vaccinatori benemeriti (nel quinquennio fra il 1° luglio 1866 ed il 30 giugno 1871) premiati con medaglie d'oro e d'argento.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

8. Seguito dell'elenco delle rappresentanze che deliberarono inviare speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 marzo (80ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge: Ordinamento dei giurati — Modificazioni della procedura relativa ai dibattimenti avanti le Corti di Assise.

Pres. È aperta la discussione sull'articolo 499, ultimo alinea:

« Neppure al presidente delle Assise è permesso di entrare nella camera delle deliberazioni dei giurati. Qualora questi avessero bisogno di schiarimenti o di documenti dei quali si fosse data lettura al dibattimento, ne faranno richiesta al presidente, il quale in tutti i casi li darà loro alla presenza della Corte, del Pubblico Ministero, dei difensori dell'accusato e della parte civile. »

È approvato dopo brevi osservazioni dell'on. De Pasquali e del ministro.

Si passa all'articolo seguente:

« Art. 509. La decisione dei giurati non va soggetta ad alcun ricorso.

« Allorchè la Corte è convinta che i giurati si sono ingannati sul fatto principale o sulla circostanza aggravante in danno dell'accusato, rinvia la causa alla seguente sessione (*il resto come nell'attuale articolo 509 fino all'ultimo alinea*). »

Spina Gaetano sostiene che i verdetti, sia assolutorii, sia di condanna, debbano poter essere annullati quando sono contro l'evidenza dei fatti.

Cita l'esempio della legislazione americana, e dice che l'Italia potrebb'essere ben contenta di imitare il popolo più libero del mondo.

L'oratore svolge delle considerazioni sulla pubblica sicurezza in alcune provincie del regno e ne deplora le condizioni, esponendo le cifre che dimostrano il gran numero di malfattori che si ridono della forza sociale.

Conchiude presentando una proposta di aggiunta all'art. 509.

Pasini presenta la relazione sul progetto di legge concernente nuova spesa pel congiungimento della linea Asciano-Grosseto.

Mancini dice che la proposta dell'onorevole Spina sarebbe la condanna legislativa dell'istituzione dei giurì e svolge delle considerazioni contro di essa, proponendo a nome della Commissione la soppressione dell'art. 509.

Lioy sostiene l'aggiunta dell'on. Spina e dice che bisogna che la società abbia almeno lo stesso trattamento che si fa nell'art. 500 all'accusato. Crede che l'impunità sia causa precipua delle condizioni deplorabili della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo e fa delle osservazioni per dimostrare tutti i danni che alla società reca l'impunità, aggiungendo alcune considerazioni sull'istituzione dei giurì e sulle legislazioni che la regolano in Germania e in altre nazioni.

Pisanelli combatte la proposta dell'onorevole Spina e dice che proponendosi la soppressione dell'art. 509 dalla Commissione stessa l'aggiunta presentata dall'onorevole Spina non ha più ragione d'essere. Dice che colla proposta dell'on. Spina si sancirebbe una disposizione di regresso e conchiude ripetendo che la Commissione propone la soppressione dell'art. 509.

Vigliani, prendendo argomento dalle osservazioni fatte sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, dice che presso popoli liberi antichi e moderni quando le condizioni della pubblica sicurezza lo richiedono, si ricorre a mezzi straordinari e si arma il governo di nuovi poteri. Roma antica si dà l'esempio della dittatura, e l'Inghilterra ci dà spesso l'esempio di sospensione dell'*habeas corpus* e di altre guarentigie costituzionali.

Con mezzi straordinari si ripara a mali straordinari, e l'on. Spina, invece di far delle osservazioni sulla pubblica sicurezza e manifestar l'opinione che con una disposizione nell'ordinamento dei giurì vi si possa recar riparo, dovrebbe parlar chiaro sulle condizioni della sua provincia e convincere la Camera della necessità di mezzi straordinari.

L'on. ministro dichiara che, per quanto gli sia a cuore di aiutar la giustizia, non può secondare la proposta dell'on. Spina.

Lasciamo le cose come stanno e accettiamo la proposta della Commissione di sopprimer questo art. 509. (*Bene a sinistra*).

Pate-nostr. Paolo dice che è convinto della necessità di provvedere alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e spera che il ministro dell'interno se ne preoccuperà vivamente.

L'oratore fa qualche osservazione contro la proposta dell'on. Spina e dice che gli duole di non esser d'accordo in questa questione con un uomo col quale era d'accordo anche 30 anni fa, quando stavano insieme rinchiusi nel Seminario arcivescovile di Palermo. (*Ilarità*)

La proposta dell'on. Spina è un controsenso nello stato della nostra legislazione e d'ogni legislazione di Stati civili ed in contraddizione coi principii della scienza giuridica moderna.

L'oratore dichiara d'aver fede nella libertà e crede che i poteri straordinari possano giovare per un momento ma non durevolmente. (*Bene a sinistra*)

La discussione sull'art. 509 è chiusa.

Pres. La Commissione ritira il suo articolo 509 e cade quindi qualunque aggiunta od emendamento.

Toscanelli chiede la parola per uno schiarimento.

Pres. Parli.

Toscanelli. L'on. guardasigilli ha detto che occorrono mezzi straordinari in Sicilia. Domando uno schiarimento.

Pres. Non ha detto questo il guardasigilli.

Ora annunzio al ministro dell'interno una interrogazione dell'on. Di Belmonte sulle condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Palermo.

Cantelli (ministro dell'interno) risponderà all'interrogazione appena finita la discussione di questo progetto di legge.

Lioy vorrebbe riproporre l'aggiunta dell'on. Spina.

Pres. Il regolamento lo vieta, essendo stato ritirato l'art. 509.

Senza osservazione si approvano tre altri articoli del progetto di legge.

Mancini propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Qualunque persona od autorità, dopo l'estrazione a sorte dei giurati per una sessione, prima o durante il corso di un dibattimento, abbia pregato o sollecitato direttamente, o per interposte persone, un giurato per ottenere il suo voto in favore o in pregiudizio di un imputato, sarà punita con la reclusione da tre a cinque anni.

« Se vi siano intervenute promesse, offerte di rimunerazioni, abuso di autorità, intimidazioni, o minacce, o artifizi colpevoli, la pena potrà essere accresciuta d'un grado.

« Il giurato, che abbia accettate le offerte o promesse il suo voto, se non denunzia il tentativo di corruzione usato verso di lui prima di aprirsi qualunque procedimento, incorre nelle stesse pene, accresciute d'un grado. »

Vigliani accetta quest'articolo, il quale dimostra come l'on. Mancini vivamente si preoccupi degl'interessi della giustizia.

L'articolo dell'on. Mancini è approvato.

Vigliani accetta che l'articolo 40 sia formulato nel modo seguente, proposto dall'on. Mancini:

« È vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti della procedura scritta, delle sentenze o degli atti d'accusa, e dei rendiconti o riassunti di dibattimenti dei giudizi penali, prima che sia pronunciata la sentenza definitiva.

« La trasgressione a questo divieto è punita con multa da lire 100 a 500, oltre la soppressione delle stampato. »

Quest'articolo è approvato senza osservazioni.

Pres. L'on. Varè propose una modificazione all'art. 76 dell'ordinamento giudiziario, così concepito:

« La Corte di Assise è composta di un presidente, scelto fra i presidenti di sezione della Corte di Appello, e di due giudici, scelti fra i consiglieri della medesima. »

Vigliani dichiara che si occuperà della questione coll'aggiunta dell'on. Varè si riferisce.

Pres. L'on. Varè non è presente.

L'on. Lioy ripropone un articolo che è la stessa proposta dell'on. Spina.

La proposta dell'on. Lioy è respinta.

Pres. Resta l'articolo ultimo, col quale si prescrive che il giurì organizzato secondo questa legge andrà in vigore col 1° gennaio 1875 e che accorda al governo la facoltà di riordinare le circoscrizioni delle Corti d'Assise.

Quest'articolo è approvato.

Pres. annunzia che l'on. Mancini propone un ordine del giorno accettato dal ministro e dalla Commissione, col quale si raccomanda la massima sollecitudine nei giudizi.

L'ordine del giorno dell'on. Mancini è approvato.

Pres. Ora estrarrò a sorte i nomi dei deputati che comporranno la Commissione che dovrà, in unione all'Ufficio di presidenza, recare a S. M. il Re l'indirizzo votato dalla Camera.

Voci. Tutti, tutti.

Pres. Tanto meglio se saremo tutti. Il regolamento prescrive l'obbligo della estrazione a sorte d'una Commissione. Tutti i deputati che vorranno unirsi alla presidenza e alla Commissione potranno farlo.

Vengono estratti i nomi degli onor. San Marzano, Maldini, Mandruzzato, Doglioni, Di Belmonte, Murgia, Piccoli, Sella e Maroida-Petilli.

Pres. L'on. Di Belmonte ha la parola per svolgere la sua interrogazione al ministro dell'interno.

Di Belmonte richiama brevemente l'attenzione del ministro sulle deplorabili condizioni nelle quali trovasi la pubblica sicurezza in Sicilia e specialmente nelle provincie di Palermo e di Girgenti. Nessuno è sicuro, si ruba di giorno e di notte.

Cantelli sa che le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia non sono buone, ma i fatti che conosce il governo non solo col mezzo ufficiale, ma anche col mezzo di giornali indipendenti, non autorizzano a credere che lo Stato delle cose sia quale fu descritto dall'on. Belmonte.

Un giornale narrò d'un carabiniere ucciso e d'un altro ferito, e accusa d'imprevidenza i carabinieri.

L'on. ministro espone il fatto dell'uccisione di quel carabiniere, e dice che in nulla si ha colpa per quel fatto l'autorità di pubblica sicurezza.

Non si possono ottenere testimonianze sul misfatto, ma il prefetto farà ogni sforzo per averle.

Come si fa quando si ha paura di far testimonianza? Occorrerebbe che gli agenti di polizia fossero tanti Cagliostri.

Per migliorar la pubblica sicurezza c'è bisogno di coraggio dei cittadini, più che di misure del governo. (*Bene*)

La legge sul domicilio coatto ha dato buoni frutti nella provincia di Ravenna, ma non fu applicata molto severamente in Sicilia e poco si fece anche circa la sorveglianza sull'uso delle armi.

Il governo ha dato ordini che la legge sul domicilio coatto sia estesamente applicata.

L'on. ministro assicura che le preoccupazioni del governo sono vivissime per la Sicilia. Furono mandati nell'isola prefetti dei migliori, si mutarono funzionari, si fa, insomma, quanto è legalmente possibile per riparare ai mali che si deplorano.

Nuove misure straordinarie non potrebbero ritenersi opportune, finchè non sieno veduti gli effetti delle leggi esistenti. L'onorevole ministro ha fede nell'esecuzione ferma della legge più che nei mezzi straordinari. (*Bene*)

Le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia sono cattive ma non sono peggiorate e le cifre lo provano. Il numero dei reati dell'ultimo semestre non è maggiore di quello che fosse nel semestre stesso dell'anno scorso.

Lioy interrompe e domanda la parola.

Cantelli dichiara d'aver piena fede nei funzionari governativi che sono in Sicilia e darà loro tutto l'appoggio.

L'on. Di Belmonte nulla ha proposto ed al governo non ispetta che far eseguire la legge, e farà il cómpito suo con tutta l'energia (*Bene*).

Di Belmonte si riserva di sollevar nuovamente la questione della pubblica sicurezza in Sicilia e addurrà dei fatti.

Lioy parla per fatto personale e dice che le cifre non distruggono la gravità dei reati.

Cantelli dichiara che le cifre provano che le condizioni non sono peggiori dell'anno scorso.

Pres. Lunedì si voterà a scrutinio segreto il progetto di legge sul giurì.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Lunedì seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale, in cui fu discussa la questione dell'arginatura del Tevere, alcuni altri progetti sono stati presentati al municipio, il quale li ha mandati tutti al ministero dei lavori pubblici.

Fra questi progetti v'ha pure quello del signor Salvatore De Rossi, col quale egli intenderebbe stabilire un argine regolatore al di fuori della città, per mezzo del quale le grandi piene delle acque verrebbero arrestate.

—

Ieri, nelle ore pomeridiane, S. A. R. la principessa Margherita onorò di una sua visita lo studio del valente pittore cav. Mariani.

S. A. vi si trattenne per quasi un'ora ad esaminare i bei dipinti che adornano lo studio del bravo artista, e mostrò la sua piena soddisfazione.

—

Ci viene fatto credere che la più parte dei negozianti in occasione del 25° anniversario di S. M. terranno chiuse le loro botteghe.

—

Accadono in Roma in pieno giorno delle cose tali da crederci talvolta in pieno medio evo.

Questa mattina un cavallo attaccato ad un carro è caduto nel mezzo della strada di Santa Maria in Via; il disgraziato animale si era spezzata una gamba.

Non essendosi potuto naturalmente rialzare è restato circa tre ore in terra a spettacolo dei curiosi che passavano. Finalmente si è presentato un brutto figuro con un'asse di ferro nelle mani ed in presenza del rispettabile pubblico gli ha menato tanti colpi in testa che la povera bestia ha finito di vivere in mezzo ad un lago di sangue.

Abbiamo notato che alcune guardie municipali erano presenti al gradito spettacolo.

—

Ieri sera al Circolo nazionale ebbe luogo l'annunziato concerto che riuscì a meraviglia e con piena soddisfazione dell'eletta società intervenutavi. Il signor Aldighieri, la signora Spezia, la signora Creny riscossero moltissimi applausi; furono pure applaudite la signora Paccaroni e la sig.na Perini. Dopo il concerto incominciarono le danze che *more solito* si protrassero fino al mattino.

—

Alcune delle vie di Roma sono così deserte e lontane dall'abitato, benchè stiano entro il recinto delle mura, che uno si crederebbe a più miglia distante dalla città.

In una di queste strade, circondate da siepi e può dirsi in mezzo de' campi, che conducono per la via Antoniana alle Terme di Caracalla vennero avanti ieri aggredite e derubate due signore inglesi che si recavano a visitare quelle antichità.

Una delle signore è stata leggermente ferita all'orecchio e lo spavento è stato maggiore del danno.

Siamo persuasi che la questura metterà le mani sugli audaci aggressori e farà in modo che non si rinnovino fatti così spiacevoli.

—

Riceviamo dagli uffici di sicurezza pubblica in Roma e suo circondario il seguente quadro statistico comparativo:

Nel mese di febbraio ultimo scorso vennero arrestati dalla Questura n° 640 individui, dei quali 180 per oziosità e vagabondaggio, 155 pe. furti, 71 per ferimenti, 3 per omicidii, 9 per grassazioni, 10 per estorsioni e 33 trovati in possesso d'armi vietate.

Avvennero nel mese di febbraio 9 grassazioni, 3 soltanto delle quali in Roma e 6 nel circondario.

Degli arrestati per reati di sangue, 59 erano analfabeti, 29 senza occupazione, 43 operai, 60 nullatenenti, 51 maggiori d'età.

Che se poi vuolsi istituire un confronto dello stato della pubblica sicurezza in Roma negli ultimi sei anni, se ne hanno i seguenti risultati:

Nel 1868 avvennero 236 grassazioni, delle quali 9 seguite da condanna; 123 nel 1869, delle quali 6 seguite da condanna; 159 nel 1870, 5 delle quali seguite da condanna.

Nel 1871 le grassazioni si ridussero a 103, a 85 nel 1872, a 26 nel 1873, delle quali ultime 9 semplicemente tentate e 17 consumate.

Si ebbero quindi nella città di Roma nel 1873 210 grassazioni meno del 1868, 97 meno del 1869, 133 meno del 1870, 77 meno del 1871 e 59 meno del 1872.

Nel 1868 si ebbero in Roma 802 furti, 714 nel 1869 e 704 nel 1870.

Nel 1873 si ebbe una diminuzione di 104 furti in confronto del 1868, 116 furti meno del 1869, 96 meno del 1870, 87 meno del 1871 e 161 meno del 1872.

Nel 1868 si ebbero 880 ferimenti, 95 dei quali seguiti da condanna; 812 nel 1869, 92 dei quali seguiti da condanna; 1104 nel 1870, 90 dei quali seguiti da condanna.

Nel 1873 si ebbero 323 ferimenti meno del 1868, 285 meno del 1869, 547 meno del 1870, 344 meno del 1871 e 244 meno del 1872.

Nell'anno decorso nel circondario di Roma vennero eseguiti 8701 arresti per imputazioni diverse.

E si noti che attualmente in Roma si contano circa 20,000 operai che prima non esistevano.

Questo piccolo quadro basta a dimostrare quale sia lo stato della pubblica sicurezza sotto il governo nazionale e quale fosse sotto il cessato governo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì mm 759 2

Termometro Centigrado

Massimo = 16 0 — Minimo = 4 0

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 7 42

Vento dominante. Da Nord a Sud debolissimo.

Stato del cielo. Nebbioso con cirro-strati, chiaro alla sera.

LOTTO
Estrazione del 21 marzo 1874

Roma 20 — 22 — 4 — 15 — 52

LA FESTA DEL 23 MARZO

La Deputazione provinciale dell'Umbria ha deliberato di presentare il seguente indirizzo a S. M. il giorno 23 corrente:

Sire,

Oggi si compie il venticinquesimo anno del Vostro Regno, e la Deputazione provinciale dell'Umbria è lieta di manifestarvi le più vive congratulazioni.

Questi venticinque anni racchiudono gli eventi più memorabili della italiana storia: sventure e dolori, poi glorie e il trionfo del diritto nazionale. È l'opera Vostra, o Sire, fu la più splendida, dacchè non le blandizie, non le minaccie, nè gli esempi delle vicine tirannidi valsero a piegare l'animo invitto, e foste il supremo duce d'un popolo che, fidente in Voi, seppe acquistare libertà e indipendenza.

Sire,

L'Umbria, rivolgendosi a Voi, in questo giorno solenne, è mossa da un sentimento di affetto riconoscente. Essa nella fede magnanima, nella costanza, nella lealtà del suo Re riposa sicura per l'avvenire della patria e della nuova civiltà, onde l'Italia sarà grande e potente.

Perugia, marzo 1874.

Firmati: Benedetto Maramotti, prefetto, presidente — Ettore Graziani-Monaldi, deputato provinciale — Paolano Frenfanelli, id. — Tommaso Benedetti, id. — Zeffirino Faina, id. — Antonio Rambaldi, segretario capo.

La Commissione incaricata di presentare l'indirizzo testè riferito è composto dei signori:

Barone comm. Nicola Danzetta, presidente del Consiglio provinciale; conte comm. Zeffirino Faina, deputato provinciale; comm. Coriolano Monti, consigliere provinciale.

— Il municipio di Mortara ha incaricato l'on. deputato Pissavini di rappresentarlo nella fausta ricorrenza del venticinquesimo anniversario della assunzione di S. M. al trono.

— Il municipio di Trani, sede di Corte d'appello, ha dato simile incarico all'onorevole senatore Miraglia.

— Il municipio di Licata ha dato incarico al suo concittadino on. deputato De Pasquali di presentare a S. M. un indirizzo di felicitazione.

L'on. deputato Dina è incaricato di rappresentare i municipi di Citerna e di Scheggia nella provincia di Perugia.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

IL *RIENZI* DI WAGNER
ALLA FENICE DI VENEZIA

Sul *Rienzi* di Wagner testè rappresentato a Venezia, riceviamo da un egregio cultore delle discipline musicali, la seguente lettera:

Carissimo D'Arcais,

Nella occasione dell'andata in scena del *Rienzi*, che era apparito affatto nuovo per

l'Italia, accarezzava in core la speranza di vedervi in questa mia città; ma ormai dispero che per questa volta ciò possa avverarsi.

Ed io farò come Maometto, che, non vedendo la montagna muovergli incontro, pensò bene di andar ad incontrarla.

Innanzi tutto credo non inutile di far precedere alla parte analitica poche parole risguardanti la parte storica, per quei lettori che ne avessero bisogno.

Il *Rienzi*, che fu la prima opera scritta da Wagner, appartiene, per conseguenza, a quella sua prima maniera, che oggi il maestro alemanno sconfessa. Nel *Rienzi* non vi ha colore musicale uniforme, perchè vi è di tutto: c'è del tedesco, dell'italiano, del francese: è una musica multicolore, una specie di eclettismo portato dal campo della filosofia in quello della musica. Nel *Rienzi* fanno capolino il motivo scorrevole e la frase arzigogolata; vi si incontra del piano e del facile come del frastagliato e dell'oscuro; vi ha del gaio e del vezzoso, ma di quelle che, germogliate dal nostro caldissimo sentimento, non nasce che sotto il nostro limpido cielo, e vi ha pure del monotono e del triste come le algenti nebbie del Nord. Al genere facile però appartiene la parte minore dell'opera, ma è appunto questa parte minore che, come improvviso raggio di luce nelle tenebre, illumina tutto il resto. Chiunque volesse con tutta onestà pensare al solo fatto che il pezzo più festeggiato dell'opera è il *settimino* nell'atto secondo, nella sostanza e nella forma non solo italiano ma precisamente *donizettiano*, dovrebbe necessariamente inferire che è fuori affatto di strada chi si allontana, sotto qual si sia pretesta, dalla nostra maniera, che, e per voi, e per me, e per tutti quelli che hanno anima italiana e vivo sentimento artistico, è indubbiamente la vera. Ciò premesso vi farò in breve l'analisi dello spartito.

La sinfonia, che è stupenda per forma e per effetti di sonorità, è un pezzo magistrale di carattere eroico. I due punti migliori però sono quando gli ottoni con molto effetto prorompono nella frase, che si può dire la predominante nell'opera perchè è spesso ripetuta e in orchestra e sul palco scenico, colla quale sono musicate le parole *Santo Spirto cavalier*, e quando i violini suonano sulla quarta corda il motivo della preghiera di Rienzi, nell'atto 5°.

Nell'atto primo è bello il coro:

Noi giuriam pei nostri morti.

e sono pur belle per freschezza e leggiadria le due prime frasi del duetto tra Irene ed Adriano. Grandioso è il coro interno nel Laterano, ma, a parer mio, non ha un vero carattere religioso. Bello ne è il finale. Il rimanente dell'atto 1° è e poco felice nella forma, come alcune *cabalette* dimesse troppo e triviali, e faticoso per lunghi recitativi e per certi frastagli che si intrecciano e si confondono in modo da non poter raccapezzare il vero concetto musicale.

L'atto 2°, che per il pubblico, e non già per il solo pubblico italiano, ma per quello di tutto il mondo, è il più accessibile, e, per conseguenza, il più bello, ha minor penuria di canto vero. Il coro dei messi di pace (soprani e contralti a voci sole) è assai vago, e quando entra l'orchestra tocca un punto di bellezza tale da strappare gli applausi. Il secondo *tempo* è veramente delizioso. Da questo coro al finale (cioè per ben sette pagine di libretto!), se togli la marcia, che è buona, e qualche squarcio di strumentale, nulla vi ha che sollevi lo spirito, ma bensì un tutto che affatica lo spettatore. La chiusa di quest'atto è però veramente bella. Il *largo* proposto dal tenore con una frase soavissima, che viene svolta con sì sapiente magistero da toccare un grado di sonorità sorprendente, affascina addirittura. E pur buona la *stretta* per cui l'atto si chiude con sicuro effetto. A questo effetto coopera potentemente (e per essere giusti è duopo confessarlo) la stanchezza che lo spettatore non può non aver provato in precedenza.

Anche nel terzo atto vi sono lunghe pagine di musica descrittiva, senza la risorsa di un vero canto sufficientemente sviluppato. L'aria di Adriano, italianissima nel concetto e nella forma nel primo tempo e dottamente obbligata ad oboe e corno, scapita di molto nello svolgimento. L'inno di guerra, col quale si chiude l'atto, è grandioso, ma non brilla gran fatto per novità e per gusto.

L'atto quarto, come lavoro magistrale, è il migliore per gli intelligenti: in esso vi ha, sopratutto nei particolari, un finissimo trapunto in orchestra, e va sovra ogni altro, segnalato l'istrumentale nella scena della scomunica, e precisamente quando Rienzi rimane in iscena con la sola Irene, fuori della chiesa di San Giovanni in Laterano; ma, per quelli che vanno in cerca di quel canto vero che nell'anima si sente, c'è da attendere un bel pezzo.

L'atto quinto ha un'aria del tenore, che, quantunque di buona fattura, non ottiene verun effetto. Quindi un duettino fra Rienzi ed Irene, al quale ne succede un altro fra Irene ed Adriano, ma entrambi di valore insignificante. C'è infine un coro di popolo al quale risponde brevi parole Rienzi dall'alto del Campidoglio, col cui incendio cala il sipario.

Dal rapido riassunto che vi feci, chiaro emerge, credo, che, se havvi del bello, vi ha anche del *noioso*. E l'amico Filippi disse recentemente che, in musica, *noioso* è sinonimo di *brutto*. Per me dico che il *settimino*, che costituisce il largo del finale secondo, è il solo pezzo che verrà accolto, e sempre e dovunque, con vero entusiasmo. Dissi sopra che questo *settimino* è donizettiano. Le prime battute della proposta del tenore, battute che formano il motivo fondamentale del largo, hanno le loro eguali nell'atto quarto della *Favorita*, e, siccome nel tempo che Wagner a Parigi, reduce da Riga, scriveva il suo *Rienzi*, stava per riducendo, od avava appena ridotto, per piano la *Favorita*, è cosa, più che probabile, naturale che, senza veruna voglia al mondo di togliere ad altri, ma solo per effetto di quella forza prepotente per la quale il bello si impone, il Wagner abbia fabbricato quel finale sopra un motivo di Donizetti o così vicinamente trovato da Donizetti.

Può benissimo accadere che da due maestri venga concepito un identico pensiero musicale, ma, in questo caso, la circostanza di tempo da me accennata mi pare quasi sospetta.

Quella certa noia che non può non cogliere un pubblico, particolarmente italiano, nell'udire la musica del *Rienzi*, ossia quella parte di musica del *Rienzi* frastagliata, sminuzzata, triturata in frasi mozze, in lunghi recitativi, in dialogati eterni, è prodotta prima dal fatto che il nostro pubblico vuole che la parte maggiore di un'opera sia composta di canto, e poscia dal non essere avvezzo a quei ritmi, a quelle spezzature, a quelle quadrature. Il nostro pubblico va al teatro per udire della musica che gli sollevi l'anima, non già per udirne di quella che gli stanca la mente e se i pubblici delle altre nazioni potessero fare altrettanto ne sarebbero ben lieti. Sta bene, e anzi assai bene, che lo strumentale sia accurato e finito; che le leggi dell'armonia, della sonorità e di qual altro si voglia siano osservate; ma è anche, e più di tutto, necessario che tutto ciò succeda subordinatamente e senza scapito di quella semplicità, che è la prima prerogativa dell'arte, perchè il vero bello sta nel semplice.

Un pover'uomo l'altra sera, facendo della mano scudo al suo orecchio, diceva con accento di adorabile ingenuità ad un tale che passa per intelligente: Dica, signore: pare a lei che vi sia realmente bisogno di tutto questo *rumore*? la domanda, così giusta nella santa sua innocenza, è tanto profonda che dovrebbe essere lungamente meditata, dacchè sovente, non parlo del solo *Rienzi*, ma in generale, si confonde il *rumore* colla sonorità.

Per parte mia, lo confesso candidamente, quanto mi sono deliziato allo stupendo *settimino* e quanto mi sono divertito in alcuni altri brani, altrettanto mi sono annoiato in tutto il resto per le suesposte ragioni. In quelli sentivo di respirare l'aria pura e balsamica che aleggia sotto il mio cielo; in tutto il resto mi sentii oppresso dall'aria irrespirabile e pregna di elettricità, di una atmosfera che non è certo la mia, e che, spero, non lo sarà giammai.

Un'altra ragione che coopera, se non al successo, perchè non è sufficiente a farlo da sè sola, ma ad impedire il fiasco ad opere del genere del *Rienzi*, è quella che si tenta di cattivare, o, meglio, di soggiogare lo spettatore con mezzi estranei affatto alla musica. Togliete a lavori di questo genere tutti gli ausilii di una messa in scena lussureggiante, e metteteli, per dir così, in camicia, e vedrete che moriranno lì per lì. Noi abbiamo invece centinaia di lavori in camicia, che, quantunque siano stati esposti per lungo volger d'anni ad ogni sorta d'intemperie ed in tutti i climi più disparati, non hanno preso neanche un raffreddore e sono lì vegeti per vita rigogliosa.

In conclusione?

In conclusione..... fu madama Schroeder-Devrient che presentava alla Corte di Dresda il giovane Wagner con il suo *Rienzi* sotto il braccio e fu in grazia dei potenti mezzi di quella dama se quello spartito veniva tosto accettato e messo in scena a quel teatro Reale: ebbene, se vivesse (1) quella egregia signora, io le direi: « Grazie, madama, di aver posto in bella luce un ingegno poderoso che con alcune idee avrebbe avvantaggiato l'arte; ma niente affatto grazie per tutte quelle innovazioni per tutti di cattivo genere, e per noi italiani assolutamente contro l'indole nostra, che consistono nell'avere abolito il cantato e nell'aver mutato la divina arte dei suoni e dei canti in puro affare di calcolo, a scapito del cuore. »

Non dirò che il *Rienzi* risenta potentemente di questi malanni, ma dirò bensì che egli ne racchiude in sè i germi, come un autorevole critico tedesco, parlando di quest'opera e notandoli, profetizzava fino dal 1844 ciò che è realmente avvenuto nei successivi lavori di Wagner.

Il critico di cui parlo è *Theodor Hagen* (Joachim Fels) (2), ed eccovi tradotto testualmente quanto egli scriveva in argomento nel 1844: « *e dovrei ingannarmi a partito se noi non vedremo in seguito il marcio di questa nuova epoca piantare nel campo dell'arte radici più profonde che nel Cola di Rienzi. Appunto perchè un tal passo può avere i più dannosi effetti, è santo dovere d'una critica indipendente di protestare contro. Io lo ho fatto con questa mia.* »

Le successive opere di Wagner hanno dato ragione alle veramente profetiche parole del dotto critico tedesco, e bisogna esser ciechi per non vederlo.

Se vi ho annoiato con questa lunga lettera, la colpa è tutta vostra, perchè foste così buono con me, nel tempo che fui a Roma, da dover conservare di voi memoria cara e farvene provare i frutti. Se questi sono agresti, perdonatemelo.

Rammentatevi qualche volta di me ed aggradite una stretta di mano.

Venezia, 18 marzo 1874.

Tutto vostro
PIETRO FAUSTINI.

(1) Essa è morta a Gotha da circa dodici anni.

(2) Dalla *Neue Zeitschrift* für Musik. Anno XX. N. 32, 18 aprile 1844.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 21:

Sappiamo che il maggior generale cavaliere Manassero è stato nominato direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al posto del compianto generale Gibbone.

Processo. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 19:

Ieri ha avuto termine innanzi al tribunale militare speciale, presieduto dall'onorevole luogotenente generale Danzini, il dibattimento della causa a carico del tenente colonnello Paternostro, luogotenente Bruno, luogotenente Pellico e del sottotenente Morvillo, per difetti nell'amministrazione del distretto militare di Palermo.

L'esito del dibattimento è stato questo:

Pel luogotenente Bruno fu ritirata l'accusa: pel tenente colonnello Paternostro e pel sottotenente Morvillo fu dichiarato non farsi luogo a procedimento, non già per mancanza di prove, ma per dimostrata innocenza. Fu soltanto pronunziata condanna contro il Pellico, direttore dei conti, di tre anni di reclusione militare.

Aggressione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Un deplorevole fatto consumavasi avantieri mattina verso le 11 in una delle meno frequentate stradicciole che attorniano la pubblica passeggiata di San Pierdarena. Il professore G.., tornando dalla fabbrica di prodotti chimici affidata alla sua direzione senza alcun sospetto scorrendo un giornale faceva tranquillamente la sua strada quando si sentì d'improvviso colto in faccia e violentemente atterrato da una vigorosissima spinta. Era un operaio che mesi addietro il professore aveva dovuto licenziare dalla fabbrica.

La disparità delle condizioni fisiche tra aggressore e aggredito è tanta che qualunque più rozzo uomo ben disposto dovrebbe vergognarsi di avere attaccato una persona che può presentare tanto poca resistenza quanto l'aggredito del caso presente. Non rimaneva perciò alla vittima che gridare all'assassino. E le grida gli valsero a salvarlo da maggior male, chè avvicinossi tosto qualcheduno e l'aggressore che aveva fatto conto di fare tutto in segreto pensò a mettersi in salvo.

Il prof. C. trovasi presentemente a letto affetto da contusioni e da distorsione di una articolazione giudicate non guaribili avanti dei 20 giorni. Non dubitiamo che l'autorità informata non proceda efficacemente per dare un salutare esempio.

Disordini. — Leggiamo nel *Ravennate* del 19:

Ieri mattina nel Borgo Adriano, assalto al pane. Una moltitudine di donne soverchiamente tenere della massima che *venter non patitur dilationem*, si gettarono furiosamente contro alle panche dove si vende il pane e ne fecero man bassa alla lettera. Accorsi i reali carabinieri e gli agenti della pubblica forza, si potè sedare il tumulto, e due di queste megere furono tradotte agli arresti. Benissimo! Imperciocchè, se è vero che si debbano avere mille riguardi per la classe indigente, non è men vero che tutti gli eccessi siano riprovevoli e che la proprietà dei venditori del pane non sia sacra come quella delle persone agiate. Certo *necessitas non habet legem*, ma questo non era il caso di applicare questo aforismo. Quando la filantropia viene in soccorso, come si pratica colla distribuzione delle minestre, alla classe indigente, perchè trascorrere a questi disordini?

Aggressione. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 19:

L'altra mattina, in sulle undici ore, Paolo Rosa, mugnaio al Trebbo, recavasi a Bologna in carrettino con altra persona, quando giunti dinanzi alla villa Malvasia, sul confine del territorio fra Castel Maggiore e Bologna, vennero aggrediti da due sconosciuti, i quali depredarono il Rosa per un valore di circa L. 2300, e nulla presero al compagno di lui.

Quei malandrini erano armati di coltelli e *revolvers*, e vestiti abbastanza decentemente. Consumato il fatto, si diedero alla fuga; ma, essendo stati inseguiti da vari contadini, si gettarono nel fiume Reno, che attraversarono a nuoto.

Finora non ci consta che siano stati arrestati.

Truffa. — Leggiamo nei giornali milanesi del 19:

Presentavasi ieri allo studio dello speditore Giuseppe Meschia, in via Arco, un individuo civilmente vestito, il quale presentava un piccolo involto, che dichiarò contenere un anello del valore di lire 000, da spedirsi al principe Antonio Poniatowski di Firenze. Al piccolo involto era unita una cedola recante un suggello colle cifre F. A. Il presentatore, che si qualificò per Fraschini Antonio, abitante in via sparto, N. 7, chiese ed ottenne dal Meschia il controparte ed il rimborso di lire 5 10. Poco dopo che il sedicente Fraschini se ne era andato, il Meschia s'avvide che l'involto non aveva i suggelli d'obbligo, e mandò quindi il suo fattorino al domicilio notificato dal Fraschini. Ivi costui era affatto sconosciuto. Il Meschia allora dubitò d'essere stato truffato delle lire 5 10, ed infatti, aperto l'involto, vi trovò, in luogo del prezioso anello, un pezzetto di legno.

Pubblicazioni. — *Istituzioni di letteratura*, di Giovanni Mestica. Parte 1ª. — Firenze, Barbèra.

I libri destinati alle scuole sono così numerosi e diversi che pochi s'invogliano di rifare i già fatti o d'incominciarne la compilazione di nuovi e meglio acconci al fine dell'educazione. Si giudica per alcuni che nei metodi d'insegnamento e nelle maniere d'ordinare le materie prescritte dai programmi scolastici, non si possa e non ci debba essere progresso, perchè fondati gli uni e le altre sopra la natura delle umane facoltà e sullo svolgimento graduale delle loro attitudini intellettive e morali. Ed è questo un errore che convien segnalare. Colle generazioni e coi tempi si mutano pure gli spiriti, e coloro che vivono i loro anni nelle pubbliche scuole e ci sono da più tempo, sanno per prova come gli animi e le menti della gioventù si modifichino costantemente col modificarsi della circostante atmosfera sociale.

Questo pensiero ci venne dettato dalla lettura delle *Istituzioni* del prof. Mestica. Ci sono, egli è vero, molti libri di questo genere, e antichi e moderni; ma quanti rispondono all'indole delle nostre scuole e ai bisogni dei nostri giovani?

Inoltre la maggior parte dei libri scolastici sono stati compilati per un fine commerciale, e i loro autori furono piuttosto solleciti di procurarne lo smercio che di farli in modo adatto allo scopo generale dell'educazione. La qual cosa è un grave difetto delle nostre scuole, a cui si bada poco e che pure meriterebbe moltissima considerazione da parte delle autorità scolastiche. Fanno quindi opera buona e meritevole di somma lode quei valorosi che, siccome il Mestica, hanno una grande esperienza dell'insegnamento e che alle loro cognizioni pratiche accoppiando molto ingegno, moltissima dottrina e una conoscenza profonda della lingua, imprendono la compilazione di buoni libri scolastici.

Il prof. Mestica è uno dei pochi che hanno appreso per bene l'arte dello scrivere e che hanno davvero il diritto d'insegnarla nei libri e di farsene maestri eziandio a coloro che sanno. Egli continua onorevolmente le buone tradizioni letterarie dei marchigiani, che hanno avuto l'onore di dare alle lettere italiane degli uomini come Annibal Caro e Giacomo Leopardi, e che anche ai di nostri hanno avuto il vanto di darci un insigne traduttore di Demostene, il Mariotti.

Le *Istituzioni di letteratura* del Mestica dimostrano uno scrittore sperimentato e valente, e un dotto conoscitore della storia letteraria italiana. I giovani che verranno ammaestrati nell'arte del dire colla guida di esse, potranno impararvi ad un tempo la storia delle nostre lettere ed il sentimento del bello.

Col degno autore ci rallegriamo dell'opera sua, e colle nostre scuole del vantaggio che loro arrecherà.

NOTIZIE ULTIME

La Camera si radunò questa mattina in Comitato segreto, coll'intervento dei ministri dei lavori pubblici e della giustizia, e tenne poi la seduta pubblica ordinaria nella quale ha terminato la discussione del progetto di legge per modificare l'ordinamento dei giurati e la procedura nei giudizi davanti alle Corti d'Assise.

Senza osservazioni fu approvato un articolo col quale è vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti della procedura scritta, delle sentenze e degli atti di accusa, e dei rendiconti o riassunti di dibattimenti dei giudizi penali, prima che sia pronunciata la sentenza definitiva.

La trasgressione a questo divieto è punita con multa da lire cento a cinquecento, oltre la soppressione dello stampato.

Compiuta la discussione del progetto di legge, che sarà votato lunedì a scrutinio segreto, l'on. Di Belmonte svolse un'interrogazione al ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza nell'isola di Sicilia e specialmente nelle provincie di Palermo e di Girgenti.

L'on. ministro riconobbe che lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia è cattivo, ma affermò che le cifre dimostrano come esso non sia peggiorato in confronto dello scorso anno. Espose quanto fu fatto dal ministero per provvedere ai mali che si deplorano e dichiarò che principali basi del miglioramento nelle condizioni della Sicilia devono essere il coraggio dei cittadini e la loro cooperazione alle autorità governative.

L'on. Cantelli assicurò che vivissime sono le preoccupazioni del ministero per la sicurezza pubblica in Sicilia, e promise di non lasciar intentato alcun mezzo che le leggi esistenti mettono a disposizione del governo per ridur l'isola a condizioni normali.

L'on. Di Belmonte si riservò di risollevare la questione.

Siamo informati che uno degli immobili posti in vendita dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma nel giorno 18 del corrente mese è stato acquistato da monsignor Francesco Saverio De Merode.

Non sappiamo a qual uso lo abbia comprato, nè se vi sia stato autorizzato dall'autorità ecclesiastica; ad ogni modo questo fatto dimostra ch'egli non ha creduto d'incorrere nelle censure canoniche.

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Budapest, 21 marzo. — Il nuovo gabinetto è costituito sotto la presidenza di Stefano Bitto, e presterà giuramento oggi stesso. Ghyczy accettò il portafogli delle finanze, Bartal quello del commercio, il conte Giuseppe Zychy i lavori pubblici. I signori Szapary, Pauler, Szende, Wenkeim, Pejacovich conservano i loro portafogli. L'ingresso di Ghyczy nel gabinetto, e sovratutto l'aver egli accettato l'importante portafogli delle finanze, fu salutato da tutti con grande soddisfazione. Si spera da lui il perfetto assetto delle finanze. Tutti i partiti, eccettuata la sinistra, dichiararono unanimemente di sostenere il nuovo gabinetto. Questo successo e l'unione del partito Deak hanno rialzato dapertutto la fiducia nell'avvenire del paese ed il prestigio del governo.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente dispaccio particolare:

Spezia, 20. — Il municipio invia una Deputazione a Roma per presentare i suoi omaggi al Re il 23 corrente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 20. — La *Perseveranza* pubblica un importante colloquio politico del suo corrispondente parigino con Emilio Ollivier. Esso tratta particolarmente della dichiarazione di guerra nel 1870 e della condizione attuale della politica francese. Ollivier dichiarò che l'imperatore e lui erano contrari alla guerra, ma che si è dovuta fare perchè Bismark la provocò con la sua condotta in occasione della candidatura del principe di Hohenzollern; quindi la guerra divenne per la Francia una quistione d'onore. Ollivier entrò quindi in particolari. Circa la situazione politica della Francia, egli crede certo il trionfo dell'impero.

Pest, 20. — Il nuovo gabinetto è così costituito: Bitto alla presidenza; Ghyczy alle finanze; Bartal al commercio; conte Szapary all'interno; conte Giuseppe Zichy ai lavori pubblici; barone Wenkeim ministro presso la Corte imperiale; Trefort all'istruzione pubblica; Pauler alla giustizia; Szende alla difesa del paese; conte Pejacovich ministro per la Croazia.

Domani il nuovo gabinetto presterà il giuramento.

Il Parlamento sarà aggiornato per pochi giorni.

Versailles, 20. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. Ganivet propone che si sospendano le sedute dal 28 marzo fino al 4 maggio.

Approvasi l'urgenza su questa proposta e si nominerà una Commissione per esaminarla.

Si discute il conto di liquidazione e viene in parte approvato un emendamento di Vandier, il quale propone di elevare il credito per la marina da 10 a 20 milioni.

Il ministro delle finanze dimostra la necessità di costruire navi corazzate come le altre potenze.

Parigi, 20. — Il discorso della regina d'Inghilterra, il quale dice che S. M. adopererà tutta la sua influenza per mantenere la pace e per far osservare i diritti internazionali, è considerato come una prova che il gabinetto inglese cesserà d'ora in poi di rimanere estraneo alle grandi questioni continentali.

Londra, 20. — Alla Camera dei comuni si discusse l'indirizzo in risposta al discorso reale.

Butt propose un emendamento il quale dichiara che gli irlandesi sono malcontenti del sistema attuale del loro governo e domandano che sia migliorato.

L'emendamento di Butt fu respinto con 314 voti contro 150.

Il governo presentò un progetto di legge per un prestito di 10 milioni di lire sterline in favore delle Indie.

Alla Camera dei lordi, lord Salisbury annunziò che il governo proporrà per le Indie un prestito di 10 milioni di lire sterline.

Perpignano, 20. — I carlisti entrarono a Lajonquera, distrussero le fortificazioni e chiesero 7 trimestri di contribuzioni.

La guarnigione di Olot sgombrò la città e si rifugiò in Gerona.

Ravenna, 21. — Il *Ravennate* annunzia che sono partiti stamane per Roma il sindaco e l'assessore Rasi, per complimentare S. M. il Re pel 25° anniversario della sua assunzione al trono.

I Municipi della provincia hanno mandato i loro indirizzi.

Vienna, 20. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura con 192 voti contro 38 il secondo progetto confessionale che riguarda il fondo ecclesiastico.

Incominciossi quindi a discutere il bilancio del 1874.

Berlino, 20. — La Commissione militare del Reichstag respinse in seconda lettura, con 22 voti contro 6, il primo paragrafo della legge militare, come pure la proposta di fissare l'effettivo in tempo di pace in 384,000 uomini. Approvò quindi gli altri paragrafi del progetto, secondo le decisioni prese nella seconda lettura.

Il ministro della guerra dichiarò che il progetto, non fissando la cifra dell'effettivo in tempo di pace, era inaccettabile.

Parigi, 21. — È smentita la voce che esista una tensione nelle relazioni tra la Francia e la Prussia.

Berlino, 21. — L'*Agenzia Wolff* dichiara priva di fondamento la notizia della *Pall Mall Gazette* che il ministero degli affari esteri a Berlino abbia fatto smentire il racconto dell'*Hon*, relativo al colloquio di Jokai con Bismark.

Ostrowo, 21. — L'arcivescovo Ledochowski ricusò di comparire dinnanzi al tribunale ecclesiastico di Berlino.

Washington, 20. — Il Senato votò 28 milioni di dollari pel bilancio della guerra, diminuendo l'effettivo dell'esercito di 5000 uomini.

Il governo fece sequestrare il legno filibustiero *Edgard Stuart*.

Costantinopoli, 21. — Il *Levant Herald* annunzia che l'agente rumeno informò mercoledì scorso la Porta che il tributo annuo della Rumenia sarà versato domani nel Tesoro.

Londra, 21. — Il generale Wolseley è giunto a Portsmouth.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	19	20
Austriache	194 1/2	193 [illegible]
Lombarde	92 5/8	91 5/8
Mobiliare	138 —	135 3/4
Rendita italiana	64 1/4	64 1/2
Tabacchi	— —	—
Rendita turca	40 5/8	40 7/8

ROMA TITOLI	20	21
Rendita italiana 5 %	68 80	[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	[illegible] —
Detto emiss. 1860-64	73 80	73 80
Prestito romano Blount	73 70	73 70
Detto Rothschild	72 95	73 05
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1860 —	1860 —
Banca Naz. Toscana	—	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	785 —	785 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	—	— —
Azioni Tabacchi	—	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	—	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	—	— —
Pio Ostiense	—	— —
Società ferr. di Roma, az.	—	— —
Credito Immobiliare	—	— —
Comp. Fondiaria Italiana	—	— —

BORSA DI ROMA

21 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni furono stamane un po' migliori, ed in seguito a qualche maggiore domanda la Rendita arrivò facilmente a 71 32 1/2 per fine mese, chiudendo 71 30 denaro. Anche a contanti abbastanza richiesta 71 25 a 71 27 1/2.

Il prestito Cattolico ed il Blount quasi come ieri, il primo 73 80 a 73 85, ed il secondo 73 70 a 73 80.

Ancora in aumento il Rothschild 72 95 a 73 05.

Stazionarie le Generali 430 a 430 50.

Così pure le Italo 256 a 256 50.

Più sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 113 70 a 113 80.

Londra » 28 80 a 28 82.

Pezzi da 20 franchi 23 03 a 23 07.

(Ore 4 pom.)

Il ribasso di 15 centesimi che reca l'apertura di Parigi è quasi senza influenza, rimanendo la Rendita richiesta a 71 25 per fine mese, con scarsa lettera a 71 30.

Invariati gli altri valori.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 %	69 10 (a.)	69 10 (a.)
Napoleoni d'oro	23 05 (c.)	23 04 (c.)
Londra tre mesi	28 89 »	28 87 1/2 »
Francia a vista	115 25 »	115 20 »
Imprestito Nazionale	67 — (n.)	67 — (n.)
Azioni tabacchi	875 — »	875 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2130 1/2 fm	2131 — fm
Strade ferr. Meridionali	442 1/2 »	439 1/2 »
Obbligazioni dette	— —	218 — (n.)
Banca Toscana	1503 1/2 fm	1498 — fm
Credito Mobiliare	838 25 »	836 — »
Banca Italo-Germanica	260 — (n.	259 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 %	59 70	59 67
» » 5 %	94 85	94 65
Banca di Francia	3880 —	3820 —
Rendita italiana 5 %	62 —	62 —
» » 5 %	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	336	330 —
Obblig. Regia tabacchi	482 50	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	181 50	— —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	67 —
Obbligazioni dette	177 —	178 —
Azioni tabacchi	787 —	— —
Londra a vista	25 23 —	[illegible]
Cambio sull'Italia	13 —	13 1/2
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8

VIENNA	19	20
Mobiliare	220 —	218 50
Lombarde	149 50	149 75
Banca Anglo-Austriaca	127 50	131 50
Austriache	320 —	320 —
Banca Nazionale	968 —	968 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 75	111 75
Rendita Austriaca	73 70	73 70
» » in carta	69 55	69 45
Banca Italo-Austriaca	44 50	42 25

LONDRA	19	20
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	61 1/2	61 1/2
Turco	41 1/8	41 1/4
Spagnuolo	19 —	19 1/2
Egiziano (1868)	72 5/8	72 5/8

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI RONNALDO, *Gerente.*

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA
per la vendita di Beni del Regno d'Italia

AVVISO

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni demaniali che, a partire dal 1° aprile p. v., nelle piazze e degli stabilimenti sotto indicati, si effettuerà:

1. Il rimborso delle obbligazioni della Serie F estratta in ragione di L. 505 per ciascuna.

2. Il pagamento del vaglia semestrale degli interessi al 1° aprile 1874 di L. 12,025 per ogni obbligazione sotto deduzione:

a) per imposta di ricchezza mobile del 13 20 0/0 sul detto semestre (Decreto Reale 25 agosto 1870, n. 5828) L. 1,0005

b) per tassa di circolazione del 1° semestre 1874 in ragione di cent. 90 per ogni obbligazione (Leggi 19 luglio 1868, n. 4480, e 11 agosto 1870, n. 5784) L. 0,90

Totale ritenuta L. 1,9005

pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di L. 10 05,85.

Firenze e Torino, presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano; Torino, presso la Banca di sconto e sete; Ancona, Bari, Bologna, Genova, Livorno, Messina, Milano, Modena, Napoli, Roma, Parma, Palermo, Porto Maurizio, Venezia, presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati nelle piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, avvertendo che i vaglia staccati non possono pagarsi all'estero che contro presentazione delle rispettive obbligazioni.

Firenze, 14 marzo 1874.

La Direzione.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso, 115

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

Specialita' Medicinali (Effetti Garentiti) **De Bernardini**

Pastiglie pettorali dell'eremita di spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 2 50 la scattoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo). Berona-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree: la sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni patiche, miliaree cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 5 e Fr. 10 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — In provincia si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fres. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

CHAMPAGNE

MARQUE

MOËT & CHANDON

REIMS

Première Qualité — Prix 6 Fr. la Bouteille

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna) Roma

Pomata risolvente inglese

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli Ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori ghiandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli al jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 2, coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia Tommasi e Comp., via S. Teresa, 14. — In Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'**ESTRATTO DI COCA DEL PERU'** dell'prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 212. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

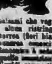
Chi acquista sei scatole L. 20. Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle irritazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Appalto dei Fabbricati.

Col giorno 20 corrente Marzo 1874 presso gli Uffizi di Lugano e Bellinzona (Sezione Architettura) sarà aperto il concorso per l'appalto della costruzione dei seguenti fabbricati passeggieri nelle parti al disotto e al disopra dello zoccolo.

	UFFICIO DI LUGANO	UFFICIO DI BELLINZONA
Fuori classe	LUGANO	BELLINZONA e LOCARNO
Prima classe	MENDRISIO	BIASCA e CADENAZZO
Seconda classe	—	GUBIASCO e CASTIONE
Terza classe	MAROGGIA e BALERNA	GORDOLA
Quarta classe	MELIDE e CAPOLAGO	OSAGNO-CLORO

Le offerte parziali o complessive si dovranno presentare al più tardi il giorno 31 Marzo corrente ai rispettivi Uffizi di Architettura a Bellinzona e Lugano, inserendo i relativi prezzi unitari offerti, nei formulari che verranno agli appaltatori in bianco consegnati.

Nei suddetti Uffizi saranno pure esposti i capitolati d'oneri, le norme speciali d'esecuzione, i metraggi e disegni, e vi si potrà rivolgere per ogni ulteriore informazione.

Gli offerenti non saranno sciolti dalle loro offerte che dopo quattro settimane.

Quegli offerenti non conosciuti personalmente dalla Direzione dovranno nello stesso tempo presentare documenti autentici comprovanti il possesso di capitali necessari alla cauzione richiesta ed alla condotta dei lavori come pure attestati delle opere effettuate precedentemente.

Non saranno considerate quelle offerte non accompagnate simultaneamente dai suddetti documenti.

NON BORDEAUX

ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de'Panzani, 28.

NON PIU' ACQUA DI CATRAME

PASTIGLIE DI CATRAME DI CHAUVET.

Queste Pastiglie di un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di Catrame nella debolezza di stomaco e di petto, Bronchiti-Tisi-Tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, Catarri polmonari e Vescicali, Asma ecc., ecc.

Vendonsi a scatole con sua estesa istruzione. — Laboratorio Chimico di O. Carresi, via S. Gallo, N. 52, Firenze — Prezzo L. 1 00 la scatola, si trovano in tutte le principali Farmacie d'Italia, ed alcune dell'estero. —

Deposito in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Alla Farmacia Scanali, Savotti, Santobeni, Peyron, Checchi.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni intestinali.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Steppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWEED

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronico.

Prezzo L. 3 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comparsi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

LA VOLNÉRINE

Guarisce tutte le ferite, e rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro delle madre e dei capi stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e dalla pratica è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Prezzo Lire 3 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

HYDROCÉRASINE

e moderatore della traspirazione.

QUEST' ACQUA DA TOELETTA fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tenacità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella lenta traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Prezzo Lire 4 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurgi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46 Strada del Re,* **JERSEY** (Inghilterra)

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

Deposito in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Biblioteca delle Famiglie

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(*Elixir d'Amore*)

È un libro di amore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

ENCICLOPEDIA dei LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	—	Lavori d'Ago e di Forbici.	L. 1 50
» SECONDO	—	Guida a tutti i Lav. di Ricamo	2 00
» TERZO	—	Lavori di Fantasia . . .	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire in tutti i primi stadii, la scrofola, la rachitide, l'artitride i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hasting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo N° 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. **SALVATORE STRESINO**

Questa pasta è il migliore specifica conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunite sotto forma di tavoletta tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codesto contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore da qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO DI PARIGLINA

COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'esame scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta è l'*unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù maravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi concorse, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi cavitarsi ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancrosa, rinsodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le lancinie oftalmiche, ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre i distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, proficuissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. — Mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 30, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portar danno alla salute**: La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante, e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dottor **James**, il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery**. Della polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie.

PREZZO L. 3.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54. — Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 3. 20.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, rifugge da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recensioni* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le **notizie parlamentari della giornata.**

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Modesto Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

IL CULTO CATTOLICO E LA LEGGE 15 AGOSTO 1867

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

NOTE DELL'AVVOCATO SCOTTI

Prezzo Lire 1

Vendita in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco di porto contro invio di L. 1 10.

PRODOTTI SPECIALI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai di nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, e in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da inerpedita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo Ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di pelle, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 2 la bottiglia.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso ed è specifico per il mal di mare. Prezzo una bottiglia L. 3. 50, mezza bottiglia L. 2. 50.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove poi non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Vendibili presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, Roma.